



«La poesia ci aiuta a vedere meglio»

Per Interlinea sugli scaffali la raccolta di Angelo Gaccione, “Spore”
 Un intellettuale a tutto tondo, fresco vincitore del Premio Franciacorta

Eleonora Groppetti

Un intellettuale a tutto tondo, ora sugli scaffali con una raccolta di poesie, “Spore”, edita da Interlinea (88 pagine, 12 euro), testi di Lella Costa e Alessandro Zaccuri. Una forte tensione etica e civile accompagna i versi di Angelo Gaccione che ci regala un canzoniere ricco di afflato, specchio dell'anima. Narratore e drammaturgo, ha pubblicato saggi, racconti, fiabe, aforismi e testi teatrali. Nato a Cosenza, ma milanese di adozione, è il fresco vincitore del Premio Nazionale Letterario e di Cultura Franciacorta: a maggio riceverà il riconoscimento assegnato al libro “L'incendio di Roccabruna” (Racconti Zeta): “Gaccione è lo scrittore che più d'ogni altro, in questi anni, ha ridato nobiltà al racconto italiano – si legge nella motivazione - e difeso come pochi questa difficile forma espressiva”, riconfermando “le sue doti di affabulatore”.

Come nasce il titolo “Spore”?

«Ho usato questo titolo perché i testi sono nati da una germinazione riproduttiva – spiega Gaccione -: come se una cellula scindendosi ne generasse altre e altre ancora, in un processo nuovo e inarrestabile. “Spore” nasce da un delirio creativo circoscritto in una concentrazione di tempo straordinariamente breve: dal 10 al 16 gennaio del 2017. E tuttavia chissà da quanto tempo questi lacerti poetici erano rimasti allo stato latente, sommersi in un fondo. Poi, improvvisamente, sono magicamente affiorati. Me ne sono stu-

pito, ma ne sono rimasto anche affascinato. Cosa che sta avvenendo anche fra critici, poeti e lettori, che queste “spore” stanno accogliendo con entusiasmo».

Quale messaggio affida alla sua poesia?

«Elsa Morante ha scritto che la poesia rende meno maledetto il mondo e qualcun altro ha aggiunto che i versi non smuovono i sassi ma dissodano le zolle. Non so se tutto ciò sia vero; di sicuro la poesia ci aiuta a vedere meglio, a prestare attenzione alle cose più umili e indispensabili dell'esistenza».

Qual è il pubblico a cui si rivolge la poesia oggi? E come conquistarla?

«Contrariamente a quanto si crede, la poesia ha un suo pubblico ed è anche abbastanza vasto. Si fanno letture nei luoghi più diversi, ne farò anch'io una a Palazzo Marino nella Sala del Consiglio comunale il 19 aprile, e il 26 leggerò i versi di “Spore” nella Basilica di San Carlo al Corso di Milano. Si presentano libri ed esistono salotti letterari e riviste dove circola; con i nuovi mezzi di comunicazione di massa la sua diffusione è divenuta ancora più estesa. Se come in passato i quotidiani, e i canali televisivi in particolare, le dedicassero l'attenzione che merita, magari con l'ausilio di bravi dicitori, il pubblico l'apprezzerrebbe molto di più. L'ottima trasmissione di una appassionata di poesia come Luisa Cozzi che ospita i poeti nella sua rubrica Poetando su Rete 55

sta facendo un servizio prezioso».

Poesia, narrativa, saggistica, drammaturgia, militanza intellettuale intesa come impegno etico... In quale dimensione si trova più a suo agio?

«Io sono uno scrittore atipico, in me tutto nasce dall'urgenza, da un'urgenza insopprimibile. Io non mi siedo allo scrittoio per fare qualcosa, ma sono “chiamato” a fare qualcosa. È l'argomento a dettare lo stile e la forma è parte di quello stile. Ma non concedo nulla all'ovvio e sono molto rigoroso. Ho per fortuna una discreta duttilità e mi trovo a mio agio sia nella dimensione creativa, sia in quella più elaborativa e ragionante. Metto lo stesso impegno

nella stesura di un racconto come in uno scritto legato ai temi della nostra attualità. Ho sempre meno tempo per il versante creativo, l'urgenza della realtà spesso prende il sopravvento e da me ci si aspetta che prenda posizione. Forse perché un certo tipo di scrittore non c'è più o forse la coscienza civile si è rarefatta».

“Odissea”, che lei dirige e al quale collaborano prestigiose firme, si è trasformato da giornale cartaceo a blog per continuare la sua missione. Come racconta questa straordinaria avventura culturale?

«Sin dal suo sorgere “Odissea” si è posto come voce critica della cultura italiana e ha coinvolto personalità intellettuali fra le

più prestigiose non solo italiane. Moralità, legalità, coscienza civile, sguardo attentissimo alle questioni ambientali, ai pericoli nucleari, alla cura e alla salvaguardia del paesaggio. Il rispetto dei luoghi e del patrimonio artistico culturale del nostro Paese, la tolleranza in tutte le sue forme, il confronto intellettuale e del pensiero sono stati i temi messi sul tappeto e dibattuti. Non ha trascurato, altresì, alcune delle forme espressive ed estetiche più importanti della creatività umana: filosofia, scienza, arte, musica, letteratura... Un vero laboratorio a più voci. Un viaggio intellettuale ricco e stimolante. Uno dei suoi storici collaboratori, il filosofo Fulvio Papi, ha detto che “Odissea” ha rimesso al centro della vita pubblica l'eticità. Mi sembra un ottimo riconoscimento».

“L'incendio di Roccabruna”: un libro spietato e terribile, quindici racconti uniti da un filo conduttore. Quale visione del mondo ci consegna?

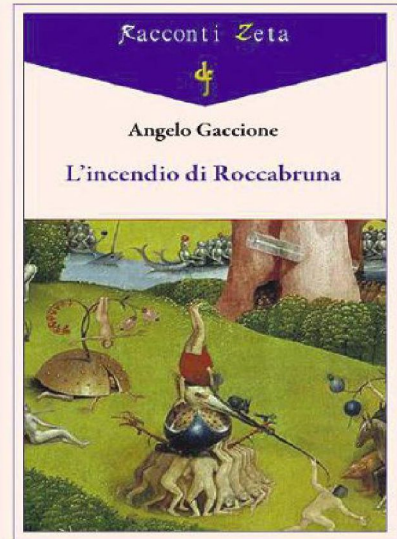
«Le risponderò con le parole di una delle tante voci critiche che hanno amato e scritto di questo libro, si tratta della giornalista Edvige Vitaliano che così si è espressa: “L'incendio di Roccabruna è un libro che prende allo stomaco, un libro che suscita indignazione, ripulsa, ma anche condivisione morale, perché al suo fondo c'è un gridato bisogno di giustizia”. Ecco, è questo insopprimibile bisogno di giustizia che non bisogna tradire; ma il potere troppo spesso lo dimentica e crea la ferocia e la barbarie».

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Date: 12.03.2020 Page: 32
Size: 567 cm2 AVE: € .00
Publishing:
Circulation:
Readers:



ODISSEA, DA GIORNALE CARTACEO A BLOG



TANTE ANIME Angelo Gaccione tra poesia, "Spore", e racconto, "L'incendio di Roccabruna"